

AUTORI AL LAVORO



LE AFFINITÀ ELETTIVE (Lancia, 2003, 15')

Regia: Gabriele Muccino - Interpreti: Nicoletta Romanoff, Milena Mancini

Tradurre al femminile lo stereotipo dell'“amicizia virile”. Ecco la sfida di Muccino, che nel raccontare uno scambio di coppie mancato, ribalta i ruoli mettendoci di fronte a due giovani donne belle, disinvoltate, spiritose, che scelgono di tradire il proprio uomo con quello dell'altra, ma soprattutto “scelgono di scegliere”, cioè di mantenere saldamente il controllo di emozioni e situazioni, tradizionale prerogativa maschile, almeno sul piano delle convenzioni narrative. Versione più marcatamente ironica del neoromanticismo all'italiana dell'Ultimo bacio, questo film pubblicitario commissionato per la Lancia Ypsilon – coinvolta come terza figura “al femminile” nel gioco delle complicità tra amiche, ricorda per leggerezza e per la bellezza dei protagonisti, il rohmeriano *L'amico della mia amica*.

ARCHITETTUTE OLIVETTIANE A IVREA (1999, 60')

Regia: Alberto Signetto - Fotografia: Ezio Gamba - Musica: Flavio Boltro - Montaggio: Sergio Gastaldi - Interpreti: Laura Curino
Produzione: Centro di produzione Rai

Il complesso degli stabilimenti di via Jervis a Ivrea: l'applicazione delle teorie comunitarie di Adriano Olivetti alla ricerca della fusione ideale tra impostazione sociologica e progettualità urbanistica, concepita e realizzata insieme ad alcuni tra i più grandi architetti razionalisti italiani.

DIARIO DATTOLOGRAFICO (Olivetti, 1972, 10')

Regia: Giacomo Battiato - Testo Irene Bignardi - Fotografia: Paola Padova, Brian West - Interpreti: Chantal Rabanit

Le innovative caratteristiche dell'“Editor S 14”, sistema di scrittura avanzato con un piccolo elaboratore collegato a una macchina per scrivere elettronica, vengono illustrate attraverso la messa in scena del “diario” di una segretaria modello, che descrive le difficoltà di un lavoro reso ripetitivo dai problemi di redazione e correzione dei testi. Una piccola fiction che viene sorretta sul piano del ritmo visivo dall'alternanza della “ginnastica di rifacimenti, aggiunte, impaginazioni”, con i movimenti armonici della ginnastica ritmica praticata dalla protagonista nel tempo libero.

LA FABBRICA SOSPESA (Pirelli, 1987, 22')

Regia: Silvio Soldini - Fotografia: Luca Bigazzi - Montaggio: Claudio Cormio - Suono: Roberto Mozzarelli - Musica: Matteo Di Guido
Produzione: Daniele Maggioni

Silvio Soldini racconta la storia della Bicocca, una delle più grandi fabbriche del triangolo industriale, ricostruendo l'organizzazione della produzione e del lavoro attraverso i ricordi di coloro che vi hanno trascorso una vita. Nelle parole dei protagonisti, vediamo l'impegno, la fatica, i problemi e la soddisfazione del lavoro fatto, mentre il documentario ci mostra, in parallelo, i piani di ristrutturazione dell'area e le nuove ipotesi di riutilizzo e di sviluppo. Soldini alterna in modo efficace i volti degli operai e degli impiegati con materiale d'archivio e con lente sequenze degli ambienti e del paesaggio industriale

LA MACCHINA DEL TEMPO. PER DECIDERE SUBITO (1968, 16')

Regia: Antonello Branca - Testo: Furio Colombo - Fotografia: Aldo Scavarla - Musica: Vittorio Gelmetti

Branca e Colombo illustrano i campi di applicazione delle tecnologie informatiche alla società, istituendo un parallelo tra due “organismi”: la città e l'uomo ed esaminando le potenzialità di macchine come la Olivetti TC600, nella pianificazione dei diversi settori dell'organizzazione del lavoro: industrie, banche, fonderie, dove il dialogo continuo con gli elaboratori introduce una nuova dimensione nei concetti dell'organizzazione.

Retrospectiva - I fim industriali

MANON FINESTRA 2 (Edison, 1956, 13')

Regia: Ermanno Olmi - Commento: Pier Paolo Pasolini - Voce: Arnoldo Foà - Montaggio: Lilli Scarpa, Giampiero Viola - Assistente alla regia: Walter Locatelli, Direttore di produzione: Ugo Franchini - Segretario di produzione: Lamberto Caimi

Girato nella centrale idroelettrica di Cinego ai piedi dell'Adamello, il film nasce dalla collaborazione tra Olmi e Pasolini che, all'epoca, iniziava ad affermarsi come sceneggiatore collaborando con Soldati, Bolognini e poi Fellini. Nel linguaggio dei minatori, la "finestra" è il foro aperto nel fianco della montagna per scavare le gallerie indispensabili per incanalare l'acqua nella condotta forzata che azionerà le pale delle turbine. Nel seguire la nascita della nuova diga, Olmi fa emergere le durezze e i pericoli del lavoro quotidiano riflessi nei volti e nei gesti dei minatori: "soli, in questa specie di esilio, così vicino al cielo, e dal cielo così lontano, nelle viscere della montagna".

LA MEMORIA DEL FUTURO (1960, 13')

Regia: Nelo Risi - Musica: Luciano Berio - Animazione: Gianni Polidori, Giulio Gianini

Dall'abaco al regolo, dalla "Pascalina" alla macchina di Leibniz, dalle schede perforate dei telai meccanici all'elaboratore elettronico: Nelo Risi, poeta e cineasta e autore, tra l'altro del *Diario di una schizofrenica* e della biografia di Rimbaud (*Una stagione all'inferno*) delinea un'ardita sintesi di storia della civiltà in parallelo all'evoluzione dei grandi sistemi di calcolo, che guarda all'elettronica come una tecnologia atta liberare l'uomo dalla schiavitù di lavori meccanici e ripetitivi.

MEMORIE DI UNA FABBRICA (Fornace Carina di Cambiano, 1994, 25')

Regia: Guido Chiesa, Luca Gasparini

NUOVO SECOLO (2006, 5')

Regia: Davide Ferrario, Enrico Verra - Fotografia: Andrea Zambelli - Montaggio: Giuseppe Gallo - Produzione: Rossofuoco

Prodotto per accompagnare il padiglione su Torino alla Biennale Architettura, Nuovo secolo ci offre una "cartolina" da Torino, città industriale attraversata da profonde e radicali trasformazioni, ma dove l'industria, vecchia e nuova, continua a caratterizzare il paesaggio urbano del nuovo millennio

SETTE CANNE UN VESTITO (SNIA, 1949, 10')

Regia: Michelangelo Antonioni - Commento: Giovanni Ventimiglia - Musica: Giovanni Fusco - Produzione: Icet

Su commissione della Snia, Antonioni mostra la raccolta della canapa e il ciclo di produzione del rayon a Torviscosa, muovendosi da un lato nel paesaggio di *Gente del Po* in sequenze che anticipano l'atmosfera del *Grido*, e d'altro canto dimostrando una certa fascinazione per il dinamismo delle macchine, la problematica interazione tra la fabbrica e l'ambiente che tornerà con più acuta consapevolezza in *Deserto rosso*. Girato in pieno neorealismo, il documentario - anche se Antonioni dichiara di aver sempre ripreso i lavoratori nel vivo dell'azione - evidenzia l'estrema cura compositiva di ogni sequenza, segno distintivo della poetica dei suoi film maggiori.

UNO, MILLE, UN MILIONE (1969, 11')

Regia: Carlo Di Carlo - Testo: Luigi Fruttero, Alberto Projettis - Fotografia: Angelo Bevilacqua - Musica: Sergio Pagoni

Un bambino viaggia attraverso le macchine calcolatrici, interrogando un computer sulla distanza tra la Terra, il Sole e Marte. Un tecnico, dal monitor, dialoga direttamente con lui raccontandogli l'evoluzione dalla "Pascalina" e la "Macchina di Leibnitz" alle schede perforate per la tessitura, base delle moderne macchine calcolatrici, sino ad arrivare alla Divisumma Olivetti e alle tecnologie dei circuiti integrati.